

Dai carbonai al rally, povera Magona!

Caro Gianni Malossi, mi permetto di importunarti sottovoce in questo cimitero che racchiude il cuore della Bibbona antica dalla gente ruvida e sana che ogni giorno se ne andava al bosco al sorgere del sole per iniziare la giornata, facendo chilometri a piedi, lavorando fino al tramonto per poi riprendere il cammino verso casa dopo aver tagliato con accetta e pennato i metri di legna da accatastare che comportavano il magro compenso dovuto per tirare avanti la famiglia. Tu eri stanco e lieto e ancor più quando ti accingevi ad abitare nel capanno forgiato con atavica maestria che tua figlia Lubiana teneva come un salotto; ricordo ancora di averla vista una volta sulla porta giovanissima e bella in una mia escursione giovanile quando nel suo sorriso gentile vidi specchiarsi la vivacità della verde natura.

Non potevi allora lasciare la macchia di Magona perché dovevi sorvegliare le fumanti carbonaie coronate da arditi pennacchi che davano la scalata al cielo spargendo in aria un profumo intenso e salubre portante in alto la vitalità della foresta.

Mi rivolgo a te perché sei stato l'ultimo, e che ogni giorno della tua vita vicina ad estinguersi hai sempre posato lo sguardo su Poggio al Pruno dal vecchio palazzo comunale del paese.

Scendevi poi lentamente per appoggiare le membra stanche al Muro di Porta ed ancora rivolgevi la testa ai cari monti profumati di muschio e di mortella per guardare con occhi velati di lacri-

me il frutto delle tue fatiche e di tanti come te nel verde lussureggiante delle valli scivolanti verso il mare.

Avresti voluto tornare ancora lassù, ma questo non lo permetteva la tirannide dell'età, e così te ne sei andato con gli occhi e nel cuore lo scenario fantastico e silente del verde intenso emanante profumo con accordi musicali: creati da vento e dalle creature alate e brucanti al suolo.

Ed è stato meglio così, perché se tu avessi vissuto ancora avresti visto il tuo bosco oltraggiato e profanato da mostri meccanici che per il Rally hanno scorrazzato e lo faranno ancora con l'approvazione di coloro che si divertono ad avvelenare la natura e l'ambiente uccidendo la pace e la poesia.

Coraggio, Gianni, Poggio al Pruno non è l'Olimpo dove un giorno abitavano gli Dei, ma è sempre qualcosa di grandioso che sovrasta gli uomini e la loro non conoscenza del bene e del male.

Dall'Olimpo degli Dei, sarebbero uscite folgoranti saette, mentre da Poggio al Pruno, il gigante buono, calerà confusa i suoi ruscelli, una lacrima di scoramento per il torto subito.

Luciano Oberdan Campatelli

AI LETTORI

Il Tirreno apre le pagine ai lettori, ma attenzione: le lettere devono essere firmate con scritto leggibile nome, cognome, indirizzo e numero telefonico sulla missiva. Diversamente saranno considerate anonime e cestinate. Se si desidera che il nome non compaia sul giornale, sarà sufficiente esplicitarlo chiaramente con la dicitura Lettera firmata, con totale garanzia di riservatezza. Le lettere vanno indirizzate a: Il Tirreno, piazza Duomo 1/B, 57023, Cecina; fax: 0586 - 682071. E-mail: cecina.it @il.tirreno.it.